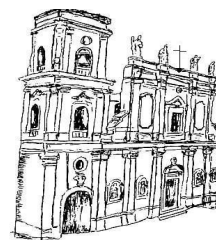




Il testo riprodotto è della Caritas Italiana
ed è stato elaborato graficamente a cura della Parrocchia Cattedrale di Brindisi



Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Parrocchia della Cattedrale

“Visitazione e S. Giovanni Battista” Duomo tel e fax 0831521157

sito internet: www.cattedralebrindisi.it

e-mail: info@cattedralebrindisi.it

Chiesa “S. Benedetto” – tel. 0831597474

sito internet: www.chiesasanbenedetto.it

e-mail: info@chiesasanbenedetto.it

Chiesa S. Paolo” – tel. 3384856325

Chiesa “S. Maria degli Angeli” – tel. 0831562079

Custodi del dono di Dio

(Papa Francesco, 19 marzo 2013)

*Itinerario per vivere
l’Avvento e il Natale 2013 in famiglia.*





«Non si tratta tanto dell'aiuto materiale - mi disse un giorno il membro del consiglio di un villaggio - ma del supporto morale, del vostro essere vicini alle persone. La nostra gente sente che non è sola e che da tutto il mondo altra gente si prende cura di loro. Grazie».

Quando si rispettano la fede e la cultura altrui, in particolare delle persone con cui viviamo e con cui condividiamo valori umani e spirituali come l'attenzione ai più poveri o alla dignità umana e quando prestiamo un servizio convinto e trasparente, possiamo infondere un vero senso di mutua fiducia e rispetto e un profondo dialogo spirituale che va al di là delle differenze religiose e culturali.

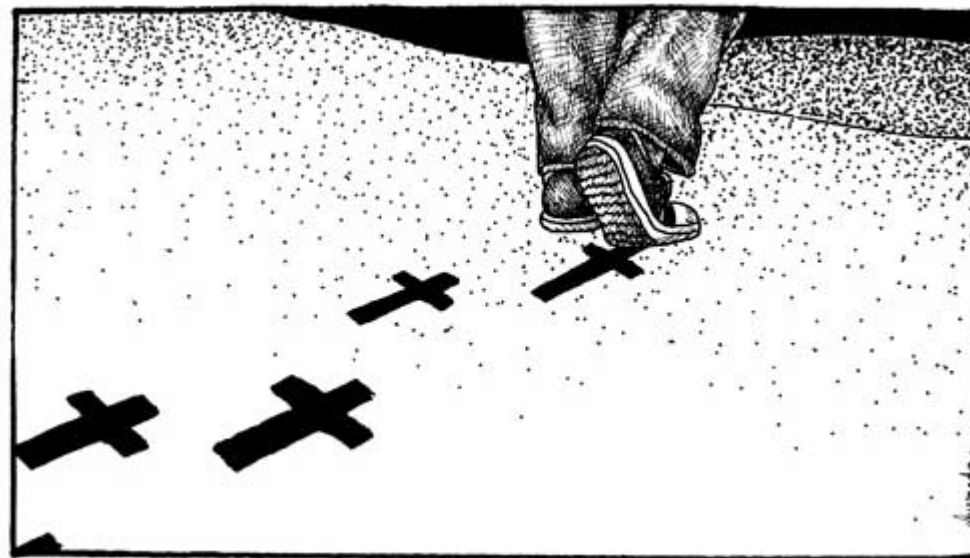
Dopotutto il nostro inno esprime esattamente questo: *Ubi caritas et amor, Deus ibi est*. Dove c'è carità e amore, lì c'è Dio. *Laurence Banapour, direttrice Caritas Iran*

...CONAMORE

L'amore e il dialogo sono gli strumenti per comunicare con ogni persona, anche nelle differenze culturali, religiose, sociali. La piccola Caritas Iran, preziosa presenza in un Paese islamico, sa camminare in punta di piedi e testimoniare l'amore di Gesù a tutti.

È una testimonianza che ci aiuta a superare quegli steccati che dividono e impediscono di volersi bene, di rispettarsi.

Signore, insegnaci a custodire ogni persona, senza confini geografici, senza confini del cuore.



MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Siamo frontiera senza frontiere, grembo che genera speranza, uomini fragili che vivono il mare con i suoi rischi, ma al contempo, discepoli del Cristo che desiderano testimoniare l'amore e le sue fatiche.

Crediamo, nel solco del compianto vescovo don Tonino Bello e del nostro vescovo don Franco, che «a chi ci mostra il segno del potere occorre mostrare il potere dei segni». Allora sì, la primavera del mondo, la nostra primavera arriverà, anzi, è già iniziata. Santità, questa comunità, mentre Le augura un buon cammino, Le chiede con semplicità di essere accompagnata dalla preghiera del suo cuore, per continuare ad avere il coraggio di "camminare", "edificare", "confessare", nella condivisione fraterna della gioia e del dolore dell'uomo che incontra lungo il suo incedere.

E la invita a farsi pellegrino in questo santuario del creato, dove per migliaia di migranti, senza patria e senza nome, è rinata la speranza del domani nella certezza amica dell'oggi. Santità, il cuore del Mediterraneo La attende. *Don Stefano Nastasi, Lampedusa*

Domenica 12 gennaio Battesimo del Signore

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Io, Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. (*Isaia 42,6-7*)

La luce della fede

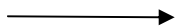
All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce. Cristo è colui che, avendo sopportato il dolore, «dà origine alla fede e la porta a compimento» (*Eb 12, 2*) (n. 57).

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Il nostro modo di essere presenti a questi nostri fratelli e sorelle colpiti dal terremoto, in maniera discreta e fattiva, ha creato in loro una risposta di fiducia e amicizia che va al di là dell'aiuto materiale che queste persone si potevano aspettare da noi.

Una volta, mentre stavamo distribuendo cibo e aiuto in un villaggio gravemente danneggiato dal terremoto, tutte le persone si erano avvicinate al nostro camion per ricevere la loro razione. Tutte, tranne una signora anziana che rimaneva in disparte, appoggiata al suo bastone, e che ci guardava con meraviglia.

Mi sono avvicinata e le ho chiesto perché non veniva a ricevere le sue provviste e se voleva che gliel'portassimo noi alla sua tenda. Ma la signora mi rispose che ciò non aveva importanza e che qualcuno ci avrebbe pensato: «Ma voi - mi disse - voi sì che siete fortunati, voi siete proprio fortunati». E mentre continuava a guardarsi intorno, con ancor maggior meraviglia mi chiese: «Come avete fatto a sentire la nostra voce, il nostro grido di aiuto?». E aggiunse: «Voi siete fortunati, perché potete fare tanto del bene».



CUSTODI DEL DONO DI DIO (papa Francesco)

Il percorso proposto da Caritas Italiana per il periodo Avvento/Natale 2013 si ispira ad un invito - ripreso in più occasioni - di papa Francesco ad essere "custodi". Così si esprimeva nell'omelia della

Festa di san Giuseppe: «Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato».

E nel suo viaggio a Lampedusa, riferendosi al dramma delle migliaia di persone che perdono la vita nel tentativo di raggiungere il nostro Paese, riprende così questa suggestione: «Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito».

Siamo tutti chiamati ad essere custodi del dono di Dio, in questo tempo di attesa del dono di Dio per eccellenza, Gesù, che viene a camminare insieme a noi nella condizione più fragile, quella di un neonato, bisognoso di tutto. Abbiamo anche voluto ricordare un testimone di fede e carità, un seminatore di speranza, a 20 anni dal suo ritorno al Padre: mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta - don Tonino, come amava farsi chiamare - di cui abbiamo ripreso in più parti alcuni suoi testi; riscopriremo così l'attualità del suo messaggio.

Il nostro itinerario si ispira alla Parola di ogni giorno, dove Dio ci svela il suo disegno, di cui siamo chiamati ad essere custodi.

Nei giorni festivi si susseguono testimonianze di vita, che ci richiamano ad essere custodi gli uni degli altri... con amore. E, mentre si è appena concluso l'Anno della Fede, le parole dell'enciclica *Lumen Fidei* (La luce della fede) continuano a ricordarci lo stretto rapporto tra fede e testimonianza di carità. Nei giorni feriali ai testi di papa Francesco e di don Tonino si aggiungono le riflessioni di alcuni giovani in servizio civile con i senza dimora a Cosenza e, nell'ultima settimana del tempo di Natale, la lettera con cui don Stefano Nastasi, parroco a Lampedusa, ha invitato il Papa sull'isola.

Vogliamo, quotidianamente, fare come Maria, che custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore (Luca 2,19).



1 DICEMBRE I DI AVVENTO

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne. (*Lettera ai Romani 13,11-14*)

La luce della fede

La fede nasce dall'incontro con l'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita; questa viene illuminata nella misura in cui entra nel dinamismo aperto da quest'amore, in quanto diventa cioè cammino e pratica verso la pienezza dell'amore (n. 51).

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Mi sento molto piccolo per poter capire tutte le dinamiche che sono “in gioco” nel campo politico o economico di questa crisi.

Con due miei amici, adesso soci, abbiamo creato una piccola ditta d'informatica nel 2006. Eravamo convinti che fosse possibile condurre un'attività nel nostro campo professionale senza ingannare o rubare ai clienti, senza ingannare o rubare allo Stato, lavorando con dignità, con rispetto reciproco.

Dopo 7 anni di duro lavoro, con molti sacrifici, siamo arrivati ad essere cinque famiglie che vivono con i proventi di questa ditta. Ma la crisi ci ha condotti a lavorare almeno 12 ore al giorno per guadagnare molto meno di quello che sarebbe giusto con un lavoro “normale”.

Con 12 ore di lavoro intenso cosa rimane dopo? Come possiamo vivere in famiglia? Che vita e che esempio siamo per i nostri figli?

A fine 2012 eravamo scontenti di chiuderci.

La legge ci avrebbe consentito di diminuire tantissimo lo stipendio ai nostri dipendenti come hanno fatto tante altre società... ma anche loro avevano già fatto tanti sacrifici per portare avanti la ditta!

Ma la nostra fede in tutto questo?

Le parole del nostro papa Francesco la Domenica delle Palme: «Un cristiano non può mai essere triste!», mi hanno molto aiutato a sollevare la testa e vedere più alto!

Le parole del Vangelo: «non siete soli...», «chiedete e vi sarà dato...», «date e vi sarà dato... il centuplo», unite al sostegno umano della mia famiglia e dei miei amici, mi hanno aiutato a ritrovare la speranza nel mio cuore e a continuare la lotta.

La soluzione che abbiamo adottato in un primo tempo è stata di condividere in 5 parti uguali i pochi soldi che avevamo a nostra disposizione ogni mese nella ditta.

Inoltre si sono presentati all'improvviso alcuni amici dall'Italia che ci hanno aiutato con pochi soldi, una sorta di “prestito” di solidarietà; abbiamo preso l'impegno di “restituire” questi soldi non a loro, ma a chi si trova in maggiore necessità rispetto a noi... →

Mercoledì 8 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

(*Prima lettera di Giovanni 3,17-18*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Di certo, per coloro che continuano ad usare i parametri delle loro usurate carte geografiche, la nostra è una realtà molto piccola, tuttavia ha dato prova di sapersi dilatare quando la storia, gravida di angoscia e di speranza, l'ha interpellata.

In questa terra che è appena uno scoglio, d'Africa o d'Italia non importa perché la terra è tutta del Signore, per le vicende che abbiamo vissuto ci è parso si riflettesse il “Cielo”.

Don Stefano Nastasi, Lampedusa

Giovedì 9 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (*Prima lettera di Giovanni 4,11-12*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Ai migranti arrivati su queste sponde, la nostra piccola terra bianca è apparsa spesso l'agognata oasi di speranza, sognata lungo l'amara e silenziosa traversata del mare; altrettanto spesso, una porta di pietà per coloro i quali il mare “Nostrum” è divenuto “monstrum”, mondo deserto, luogo di orribili paure, tomba anziché grembo.

Per molti di loro, solo la bussola del cuore è stata la stella polare nelle fatiche della traversata. *Don Stefano Nastasi, Lampedusa*

Venerdì 10 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (*Prima lettera di Giovanni 4,19-21*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Le lacrime che solcano i volti di quante e quanti vengono recuperati dal mare, raccontano di sole e di sale, brividi di freddo e fame, ed evocano, nello stesso tempo, nostalgie per paesaggi e popoli lontani, lasciati - temporaneamente, credono - ma non abbandonati. La ricerca di un destino migliore per sé e per i figli che verranno, la fuga da una persecuzione che calpesta la dignità dell'animo, prima ancora che del corpo, e annulla le libertà del cuore custodite nel tempo, non sono che alcune delle forze che li hanno spinti all'intrapresa.

Don Stefano Nastasi, Lampedusa

Sabato 11 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. (*Luca 5, 12-13*) →

Ho smesso di stupirmi invece a sentire parlare di cugini a Milano, zii a Verona, fratelli a Napoli. Immagino che tra dieci anni solo i loro figli, e forse neanche loro, saranno ancora in Italia. Questa triste esperienza da terremotati non ha cambiato i loro piani, forse ti ha rafforzati nella determinazione di “fare fortuna”, ma lascia un sapore amaro di sconfitta lo stesso, per chi ha perso tutto. Tutto è la casa e, per alcuni di loro, il lavoro. Tutto il resto, quello che rimane, è la famiglia, la presenza forte di persone disposte ad aiutarli, i parenti e le comunità locali, ed è quello che li sostiene. La nostalgia di casa trova espressione nella frase «lo Sri Lanka è bello, ma non c'è lavoro, non ci sono soldi», però se chiedo che cosa manca loro dello Sri Lanka, o se qui si sentano soli, non mi sanno rispondere. La loro famiglia è qui, molti dei loro parenti sono qui, i loro figli parlano modenese e la loro integrazione sul territorio pare sia stata e sia tuttora buona, stanno reagendo al terremoto con forza cercando soluzioni e trovando sostegno sia da italiani che cingalesi, sia da privati cittadini che dalle istituzioni, eppure l'Italia continua a non essere la loro vera meta.

Forse, come dice il saggio Nicholas, «Le persone sono come gli alberi. E come gli alberi, hanno radici». *Valentina, servizio civile in Caritas Italiana, Mirandola*

...CON AMORE

Oggi in tante diocesi si celebra la Festa dei Popoli. Gli immigrati sono un dono prezioso che ci aiuta a capire il mondo. Il nostro Paese ha conosciuto l'esperienza dell'emigrazione... Papa Francesco ne è un esempio. Da molti anni le organizzazioni - cattoliche e non - che si impegnano al loro fianco propongono che si possa ottenere la cittadinanza con leggi più attente alle persone e alle famiglie. Informiamoci meglio, sosteniamo i loro sforzi.

Signore, insegnaci a custodire i migranti e il loro sogno di una vita degna.

Martedì 7 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

(Giovanni 2, 3-5)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Santità, questa Isola, per disposizione creaturale, è il Cuore del Mediterraneo, un naturale crocevia di popoli, ed è abitata da una comunità capace di farsi carico di gesti ascrivibili all'esercizio premuroso dell'incontro con l'altro. Accoglienza e condivisione sono divenuti i nostri segni di profezia evangelica e, speriamo, semi di bene per la futura storia dell'Umanità.

Don Stefano Nastasi, Lampedusa

Credo che alla fine noi (io, la mia famiglia, i miei colleghi) possiamo considerarci ricchi nonostante la nostra povertà economica.

Siamo ricchi perché ci è stata data la possibilità, la grazia, il dono, di capire che Dio è presente, che Dio è accanto a noi. Una presenza che si è manifestata attraverso l'intervento e il sostegno umano delle persone vicine e lontane. Grazie! Non smettiamo di dire grazie! *Eucharisto to Theo - “Grazie a Dio”. Nikos, Caritas Grecia*

...CON AMORE

Questo nostro amico greco testimonia la ricerca dell'adesione al Vangelo in ogni aspetto della vita, anche quando si tratta di andare contro facili soluzioni in un contesto difficile. Cercare la giustizia e l'equità sul lavoro, nelle scelte familiari, nei consumi... Questo deve essere lo stile di una vita cristiana, credendo, come Nikos, che siamo ricchi della fede nella presenza di Dio

Signore, insegnaci a custodire la giustizia.

LUNEDÌ 2 DICEMBRE

Custodi del disegno di Dio

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. *(Isaia 2, 4-5)*

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

«Dov'è il tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio!

papa Francesco, Lampedusa

MARTEDÌ 3 DICEMBRE

Custodi del disegno di Dio

Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza». *(Luca 10, 21)*

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore [...], aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. *Papa Francesco, Festa di san Giuseppe 2013*

Mercoledì 4 Dicembre

Custodi del disegno di Dio

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. (Matteo 15, 34-37)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

E una volta ancora ringrazio voi abitanti di Lampedusa per la solidarietà. Ho sentito, recentemente, uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati per le mani dei trafficanti, coloro che sfruttano la povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto! E alcuni non sono riusciti ad arrivare. *Papa Francesco, Lampedusa*

Giovedì 5 Dicembre

Custodi del disegno di Dio

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. (Matteo 7, 24-25)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

Papa Francesco, Festa di san Giuseppe 2013

Venerdì 6 Dicembre

Custodi del disegno di Dio

Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele. (Isaia 29,18-19)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cf. Mt 25, 31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Papa Francesco, Festa di san Giuseppe 2013

Il fatto di poter vivere in casa un po' come vivono in Nigeria, mangiando il loro cibo, ecc., le aiuta molto anche a sentirsi meno lontane dalle proprie radici e un po' meno sole.

Elisa, servizio civile in Caritas Reggio Emilia

...CON AMORE

Proporre ai giovani il volontariato, anche in questo tempo di precarietà, vuol dire dare loro l'occasione di formarsi alla vita, di conoscere persone, di allargare i propri orizzonti. Vuol dire mostrare che “un altro mondo è possibile”, un mondo in cui si possa e si debba vivere confrontandosi, condividendo, testimoniando.

Signore, insegnaci a custodire i giovani e i loro progetti di vita.

Lunedì 6 gennaio Epifania del Signore

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. (Isaia 60, 1-2)

La luce della fede

La fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello. Quanti benefici ha portato lo sguardo della fede cristiana alla città degli uomini per la loro vita comune!

Grazie alla fede abbiamo capito la dignità unica della singola persona, che non era così evidente nel mondo antico (n. 54).

CUSTODI GLI UNO DEGLI ALTRI

In questi due giorni di interviste matte e disperatissime agli immigrati dallo Sri Lanka mi sono trovata di fronte uomini e donne disponibili e desiderosi di condividere ed esprimere la loro realtà di migranti. Nessuno si è tirato indietro di fronte alle domande e, anche se alcune risposte sembravano un po' di circostanza e gentilezza (neanche un italiano può dire di non aver mai avuto problemi con un italiano!), per la maggior parte sono state sincere e sentite. Mi ha colpito sentire bimbi parlare con accento modenese un secondo, e il secondo dopo rivolgersi ai genitori in cingalese, e trovarsi tutti insieme in una tenda blu della protezione civile, in un paese terremotato della bassa emiliana, a parlare di Chilaw, di Marawila e di posti così distanti eppure condivisi.



Domenica 5 gennaio Seconda dopo Natale

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. (*Lettera agli Efesini 1, 3-6*)

La luce della fede

I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude (n. 53).

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

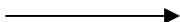
La prima volta che sono entrata nella casa, un anno fa, sono rimasta molto colpita dall'atmosfera familiare e calda. Era proprio come entrare nella casa di qualcuno! Io invece mi aspettavo che si trattasse di una di quelle strutture che di una casa hanno ben poco. Ho desiderato fin da subito di svolgervi il mio anno di servizio civile, e che fortuna esserci riuscita!

Sin dall'inizio io e Lucia (l'altra ragazza in servizio civile) siamo state accolte e accettate nella realtà di casa dalle ragazze. Ovviamente con alcune all'inizio è stato più facile relazionarsi, con altre si è instaurato un rapporto un po' per volta.

Penso che sia davvero da prendere ad esempio la forza che hanno le donne della casa. Tutte hanno un fardello pesante sulle spalle. Anche se provengono da contesti sociali e culture diversi, ognuna di loro cerca di vivere bene la realtà di casa e si sforza di capire e accettare, seppur con difficoltà, i problemi e le complessità delle altre donne. Talvolta si scontrano tra loro e il tutto nasce da incomprensioni sia di natura linguistica che di natura comportamentale. A complicare il tutto ci sono i dolori e i problemi di ognuna di loro.

Gioia, Jojo e Stella (3 donne accolte in casa) sono diventate madri da poco. Ciò che sto imparando da loro è soprattutto la pazienza con i bimbi molto piccoli e sto imparando anche io come fare a trattarli. Prima mi rendevano nervosa, soprattutto quando piangevano, perché non capivo i loro bisogni e ancora devo imparare certe cose che sicuramente mi serviranno in futuro. Ma sto migliorando...

Le ragazze nigeriane mi stanno insegnando che anche se si incontrano delle difficoltà l'importante è provarci, bisogna resistere, riprovarci e andare avanti. Hanno delle storie pesanti e davvero tristi ma loro non si sono arrese e provano con tutte le loro forze a continuare a vivere, nonostante siano in un Paese straniero e con un diverso stile di vita. Certe volte vi si conformano, certe altre rivendicano le loro origini e tradizioni.



Sabato 7 Dicembre

Custodi del disegno di Dio

Vedendo le folle, ne sentii compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». (*Matteo 9, 36-38*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Siate custodi dei doni di Dio! Quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Papa Francesco, Festa di san Giuseppe 2013

Domenica 8 dicembre Immacolata Concezione

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. (*Isaia 11,1-4*)

La luce della fede

L'evangelista Luca ci parla della memoria di Maria, di come conservava nel cuore tutto ciò che ascoltava e vedeva, in modo che la Parola portasse frutto nella sua vita. La Madre del Signore è icona perfetta della fede, come dirà santa Elisabetta: «Beata colei che ha creduto» (n. 58).

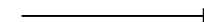
CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Quando ho incontrato il Progetto Artemide il mio piccolo S. aveva quasi 3 mesi; non so esattamente cosa stessi cercando, sicuramente un aiuto, ma non sapevo neanche io in quale forma... Ho incontrato una persona a cui poter raccontare la mia storia, con cui condividere le paure e le preoccupazioni. Una persona che ha ascoltato la mia tristezza, il mio desiderio sconfinato che il mio S. stesse bene, potesse crescere serenamente e diventare grande. Ho trovato un'amica alla quale raccontare i progressi, i cambiamenti, le fatiche della quotidianità di tutti i giorni...

È importante avere vicino qualcuno libero dal giudizio su di te, disponibile a comprenderti e capirti...

E ora anche io riesco a sorridere... grazie al pezzo di strada percorso insieme.

Ci sono famiglie in cui le mamme vivono la maternità come un elemento di difficoltà in più da gestire, perse in mezzo alla quotidianità che le divora: il lavoro quando c'è, il bilancio familiare da far quadrare, gli altri figli, la casa...



Ci sono mamme che scoprono di essere diventate tali quando si ritrovano tra le braccia un piccolo che piange, non dorme, non si capisce cosa voglia, non si capisce da dove venga e dove voglia andare.

Ci sono famiglie preoccupate, che si sentono inadeguate, che non sanno, che non capiscono, che amano perdutoamente il loro piccolo e vorrebbero fare ed essere il meglio per lui. È importante che queste mamme incontrino delle compagne di strada che le sostengano nel difficile cammino per diventare madre.

Abbiamo cercato di interpretare insieme i cartelli incontrati per strada, abbiamo dato qualche indicazione in più, abbiamo preso in braccio i loro figli magari alleggerendole per qualche istante, abbiamo risposto a qualche emergenza...

Ci piace immaginarci come persone che si affiancano a queste madri, a queste famiglie, per fare un pezzo significativo di strada insieme. *Matteo, Milano, Caritas Ambrosiana*

...CON AMORE

Nella festa di Maria Immacolata ricordiamo le donne in difficoltà, soprattutto nel delicato momento della maternità. Farsi "compagne di strada", come descritto da Matteo, può voler dire anche mettere in campo azioni molto semplici: condividere le esperienze, sostenere l'inserimento al lavoro, fare le "zie", per concedere anche momenti di svago o di libertà a chi cresce i propri figli da sola...

Signore, insegnaci a custodire ogni madre, ogni bambino.



Lunedì 9 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino. (*Salmo 85,11-14*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza.

E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta, per favore. *Papa Francesco, Lampedusa*

Giovedì 2 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. (*Salmo 98, 2-3*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. *Don Tonino, vescovo*

Venerdì 3 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! (*Prima lettera di Giovanni 2, 29 - 3,1*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annunzio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te. *Don Tonino, vescovo*

Sabato 4 gennaio

Custodi del disegno di Dio

Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

(*Prima lettera di Giovanni 3, 10*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Sono già tanto denutrite le nostre speranze, che io, vostro vescovo, non mi sento di assottigliarle ancora. Se vi dico che uno stelo di speranza è già fiorito, è perché voglio esortarvi a recuperare un genere diverso di vita e un nuovo gusto di vivere. È perché voglio invitarvi a stare nella crisi attuale senza rassegnazioni supine, ma con lucidità e coraggio. Gesù è il segno di una speranza che, nonostante tutto, si è già impiantata sul cuore della terra. *Don Tonino, vescovo*

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Jennifer non sa dove si trovano le 4 figlie che si trovavano a casa durante l'attacco. In fondo non era che una tranquilla domenica di marzo dove quelli che possono vanno a messa.

Solo che i guerriglieri sono entrati nel quartiere e la capitale ha cominciato a contare i morti. Con le sue figlie c'erano anche un fratello e la sorella. Jennifer crede e spera che le figlie si trovino al sicuro con loro da qualche parte. E quando la Croce Rossa Internazionale ha chiesto i loro nomi ha cominciato a piangere. I nomi tornavano lentamente allo sguardo e agli occhi abbassati come per ricordarne i volti. Jennifer ha pianto a lungo tra un nome e l'altro. Piangeva col silenzio e l'attenzione di correggere il funzionario quando pronunciava male i nomi che lei suggeriva. Quattro nomi circondati di lacrime e di lacrime assediate da nomi. Jennifer è fuggita col figlio piccolo sul dorso e ha attraversato il Cameroun e poi la Nigeria. Non sa perché si trova a Niamey da una connazionale per il terzo compleanno del figlio che ancora le rimane. Le guerre sono guerre e non hanno giustificazioni. Le guerre sono i saccheggi e i figli che si perdono. Le donne diventano strumento di occupazione e parte del bottino del vincitore. I vescovi di Bangui lo hanno scritto e Jennifer lo ha vissuto. No all'impunità e la domanda di riparazioni da parte delle autorità. Troppo tardi per Jennifer e per chi come lei ha perduto coloro che le erano stati affidati. Tardi per chi non incontra nessuno sul cammino e non sa dove posare il capo. Non esistono le riparazioni.

Solo le lacrime che scavano e scrivono sull'unico libro che racconta. Le madri sono biblioteche che camminano e incontrano parole abbandonate lungo la strada di ritorno. Jennifer ha chiesto una Bibbia per leggersi. *padre Mauro, missionario a Niamey (Niger)*

...CON AMORE

Fraternità, fondamento e via per la pace: è il tema della Giornata della Pace 2014. Nell'annunciarlo, il Papa ha definito la fraternità «una dote che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre». La storia di Jennifer ci ricorda i molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli. Siamo famiglia: il nostro impegno deve essere quello di creare relazioni giuste anche con i fratelli lontani. Scegliamo il commercio equo e solidale, sosteniamo quanti si adoperano per le comunità vittime di violenza e povertà: anche così si costruisce la pace.

Signore, insegnaci a custodire la pace.

Martedì 10 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. *(Matteo 18,12-14)*

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO LE NELLE SUO CUORE

«Adamo, dove sei?», «Caino, dov'è tuo fratello?». Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito. *Papa Francesco, Lampedusa*

Mercoledì 11 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero. *(Matteo 11, 28-30)*

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO LE NELLE SUO CUORE

«Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del «patire con»: la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!

Papa Francesco, Lampedusa

Giovedì 12 dicembre

Custodi del disegno di Dio

I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarata per la sete, io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

(Isaia 41,17)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO LE NELLE SUO CUORE

Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada a drammi come questo. Chi ha pianto? Chi ha pianto oggi nel mondo?

papa Francesco, Lampedusa

Venerdì 13 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena.

Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me». (Isaia 48,17-19)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Signore, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore!

papa Francesco, Lampedusa

Sabato 14 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. (Salmo 80,15-16)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Prima di darvi la benedizione voglio ringraziare una volta in più voi, lampedusani, per l'esempio di amore, per l'esempio di carità, per l'esempio di accoglienza che ci state dando, che avete dato e che ancora ci date.

Il vescovo ha detto che Lampedusa è un faro. Che questo esempio sia faro in tutto il mondo, perché abbiano il coraggio di accogliere quelli che cercano una vita migliore. Grazie per la vostra testimonianza. E voglio anche ringraziare la vostra tenerezza che ho sentito nella persona del vostro parroco, don Stefano. Papa Francesco, Lampedusa



Lunedì 30 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

(Prima lettera di Giovanni 2,15-17)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Sono felice che questo Natale sia per noi, come dicono i teologi, un vero "kairòs", cioè un tempo pregnante di salvezza e di grazia. E che i valori evangelici della condivisione, dell'impegno, del volontariato, della lotta per gli altri, della partecipazione si facciano finalmente "carne" nella nostra comunità. Don Tonino, vescovo

Martedì 31 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.

(Giovanni 1,10-12)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Auguri a tutti. Il Natale vi porti la pace interiore e un desiderio incontenibile di divenire più umani. Che poi significa: romperla con l'egoismo, riscoprirsi nel petto un cuore di carne, e vivere un'esistenza più degna di Colui che è sceso dal cielo: «...per redenzione, per redenzione dell'umana generazione». Don Tonino, vescovo

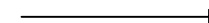
Mercoledì 1° gennaio—Giornata mondiale per la Pace e la Giustizia

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. (Numeri 6, 24-26)

La luce della fede

Proprio grazie alla sua connessione con l'amore (cf. Gal 5,6), la luce della fede si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. La fede nasce dall'incontro con l'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita; questa viene illuminata nella misura in cui entra nel dinamismo aperto da quest'amore, in quanto diventa cioè cammino e pratica verso la pienezza dell'amore (n. 51).



CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Ahmed è figlio di genitori marocchini. In seconda elementare fa più fatica dei suoi compagni a leggere e scrivere in italiano, perché in casa i genitori parlano in arabo. La maestra ne discute in classe con i papà e le mamme degli altri alunni. La voce circola anche in parrocchia. Si trova una soluzione: Ahmed andrà a fare i compiti da Luigi, il suo vicino di banco. La famiglia è d'accordo e anzi è felice di dare una mano. Mese dopo mese Ahmed migliora la sua conoscenza della lingua. Ma non solo. Le due famiglie iniziano a frequentarsi. La mamma di Ahmed prepara il cous-cous e una domenica invita i genitori di Luigi. Questa estate passano tutti insieme un fine-settimana in montagna e i papà vanno insieme a cercare i funghi.

Nel progetto "Famiglie solidali" promosso da Caritas Ambrosiana i gruppi familiari si aiutano e si sostengono nella gestione concreta della vita quotidiana. Per esempio, chi ha più tempo a disposizione, si prende cura dei figli di chi è costretto a restare fuori casa per lavoro; chi è capace di svolgere lavori manuali si mette a disposizione degli altri.

«In questi anni abbiamo potuto verificare che esiste una diffusa disponibilità fra le persone. A dispetto di quello che spesso appare nei media, questo sentimento reale e autentico spesso resta inespresso e non si traduce in scelte concrete di solidarietà solo per pigrizia, pregiudizi, paure ingiustificate - spiega Giovanna Marelli, referente del progetto "Famiglie solidali" per la Caritas di Erba. A volte basta veramente una piccola spinta, una parola buona per far nascerle bellissime esperienze. Con i volontari della Caritas locale abbiamo allora pensato di facilitare questa solidarietà di vicinato, incoraggiando gli incontri e facendoci anche in qualche modo da garanti del patto di solidarietà tra le due famiglie.

Si stabiliscono orari e modalità. Ogni famiglia sa quello che può attendersi dall'altra. Questa cura e attenzione costante sta dando i suoi frutti. Tanto è vero che ora pensiamo di allargare il gruppo anche ad altre famiglie, mentre alcune di quelle che avevano già fatto questa scelta ora si stanno orientando verso forme più istituzionalizzate di aiuto, attraverso ad esempio l'affido». *Progetto "Famiglie solidali", Erba*

...CON AMORE

Custodirsi a vicenda vuol dire aprire la propria casa, allargare la solidarietà, essere disposti a condividere. Nessuno è così povero da non poter mettere a disposizione qualcosa. La carità non è un affare per ricchi, ma una vocazione di ogni cristiano che la esprime a partire dalle proprie condizioni, dalla propria realtà di vita. In questo modo le differenze si attenuano e, come dice il libro del Siracide, «l'opera buona rinnoverà la tua casa».

Signore, insegnaci a custodire ogni famiglia, specialmente nei momenti più difficili.

Domenica 15 dicembre III di Avvento

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. (Isaia 35, 3-6)

La luce della fede

Al centro della fede biblica, c'è l'amore di Dio, la sua cura concreta per ogni persona, il suo disegno di salvezza che abbraccia tutta l'umanità e l'intera creazione e che raggiunge il vertice nell'incarnazione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo. Quando questa realtà viene oscurata, viene a mancare il criterio per distinguere ciò che rende preziosa e unica la vita dell'uomo (n. 54).

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Dopo essere rimasta vedova in giovane età, con due figli adolescenti, F., per far fronte alle difficoltà economiche insorte con il cambiamento sopraggiunto a causa della morte del marito, comincia a frequentare una sala bingo, nell'illusione di trovare risposta ai problemi e alla solitudine che è sempre più grande.

La sala diventa un luogo familiare, presso il quale F. trascorre interi pomeriggi, con alcune amiche e poi, sempre più spesso, anche da sola.

In poco più di un anno il suo debito ammonta ad oltre cinquantamila euro.

F. cade in una profonda depressione che porta i figli a prendere di petto la situazione e affrontare con la madre la questione apertamente, imponendole di fermarsi per farsi aiutare.

All'inizio è la vincita ad ingannare, a dare quell'adrenalina e quel brivido che la vita, per motivi diversi, le ha tolto.

Ben presto l'adrenalina scompare e si insinua l'ansia, il bisogno compulsivo di recuperare le perdite, di risolvere i problemi, di far fronte ai debiti. Nella ricerca di soldi per poter giocare, F. ha venduto i propri oggetti d'oro, ha raccontato bugie ai figli, ha manipolato diverse situazioni per poter avere a disposizione quantità sempre maggiori di denaro.

La presa di coscienza di un problema non arriva subito. L'approdo al servizio è imposto dai figli. F. accetta perché rischia di rimanere da sola, ancora di più di quanto già lo sia.



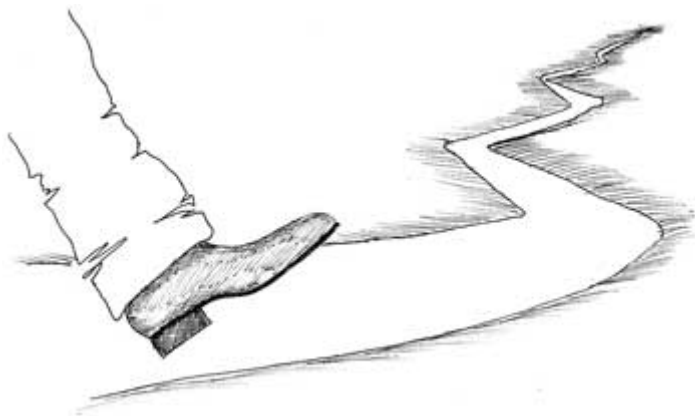
Il percorso dura circa due anni, durante i quali frequenti sono state le ricadute, ma con determinazione e crescente consapevolezza F. riesce lentamente a riconquistare il proprio equilibrio, a riacquistare la fiducia in se stessa, a riallacciare i rapporti con i figli.

Oggi F. riesce a mantenere uno stile di vita sobrio grazie al quale ha recuperato i debiti e si è rimessa in piedi. Non ha più voglia di giocare, ma è consapevole della propria fragilità, è consapevole di avere cercato all'esterno qualcosa per riempire un vuoto che nessuna cosa avrebbe potuto colmare se non il faticoso cammino della condivisione e del quotidiano. *Lidia, Caritas Reggio Calabria*

...CON AMORE

La ludopatia - l'incapacità di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse, nonostante l'individuo che ne è affetto sia consapevole che questo possa portare a gravi conseguenze, secondo la definizione del Ministero della Salute - si sta diffondendo sempre di più, colpendo trasversalmente donne e uomini di ogni età e ceto sociale. Sono molti i Centri di Ascolto e le Associazioni ecclesiali che si ritrovano ad affrontare le gravissime conseguenze di questa patologia nelle persone e nelle famiglie coinvolte. E sempre di più si chiede di boicottare gli esercizi commerciali che ospitano slot machine che - anche quando sono legali - costituiscono un invito a coinvolgersi in questa tragica avventura. Aderire è un modo concreto per sostenere quanti si impegnano, come la Caritas di Reggio Calabria, a fianco di chi vuole riprendere in mano la propria vita.

Signore, insegnaci a custodire chi è più fragile.



Venerdì 27 dicembre San Giovanni Apostolo

Custodi del disegno di Dio

Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

(Prima lettera di Giovanni 1, 3-4)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Grazie, Signore, nostra pace, perché con le promesse di arsenali che si svuoteranno adoreremo i pagliai della capanna, e con i lampi di bombe che non brilleranno più di luci sinistre, accenderemo firmamenti di comunione.

Grazie, perché i nostri occhi, rattristati per l'agonia lenta di tutti i Sud della terra, tornano a guardare ad Oriente, da dove nasce il sole, e ne intravedono all'orizzonte i primi raggi di giustizia. *Don Tonino, vescovo*

Sabato 28 dicembre Santi Innocenti martiri

Custodi del disegno di Dio

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più». *(Matteo 2,17-18)*

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Grazie, Signore, nostra giustizia, Dio dei violentati, che il Natale di quest'anno lo celebri nelle casupole del Salvador impastate di fango e di lacrime. E Marianella piange, come l'inconsolabile Rachele piangeva in Rama i suoi figli.

Grazie, Signore, perché sei solidale con tutti i miseri della terra: con chi vive senza diritti e con chi muore per fame.

Ti preghiamo perché si accorci finalmente, con un solstizio di luce, la notte della loro oppressione. *Don Tonino, vescovo*

Domenica 29 dicembre Sacra Famiglia

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita.

Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.

L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. *(Siracide 3,12-14)*

LA LUCE DELLA FEDE

Assimilata e approfondita in famiglia, la fede diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali.

Come esperienza della paternità di Dio e della misericordia di Dio, si dilata poi in cammino fraterno (n. 54).



Nei capi religiosi della città e nelle autorità civili, che ci hanno implorato di interessare il mondo, indifferente, come la città di Betlemme, alle sofferenze dei poveri. Poi, dopo aver lasciato i suoi doni, come i magi, per un'altra strada l'ONU dei poveri è tornata a casa. Buon Natale, Sarajevo! Il Signore, quest'anno, sceglierà le tue macerie come sua culla. E ti farà compagnia. Anche se incombe su di te una ulteriore strage degli innocenti. Buon Natale, Sarajevo! Gesù Cristo ti faccia sentire forte il suo annuncio di pace, e ti distolga da ogni progetto di violenza e di guerra, sia pure per legittima difesa. Buon Natale, Sarajevo! Noi, che abbiamo udito il pianto di Rachele che piange i suoi figli, non ti scorderemo mai più. Perché le ferite che non ci hanno provocato le armi da fuoco, ce le hai lasciate tu in cicatrici sanguinanti. Nella notte santa, sull'albero di Natale rutilante di luci, in segno di speranza, accenderemo una luce pure per te. *Tonino Bello, Natale 1992*

...CON AMORE

Come don Tonino, attualizziamo il nostro Natale, rivitalizziamo il nostro presepio. Rendiamo presenti le persone in condizione di difficoltà di cui siamo a conoscenza in questo giorno: pregando per loro insieme davanti al presepio, aggiungendovi immagini per noi significative, ricordandoci di "aggiungere un posto a tavola", perché nessuno si senta solo.

Signore, insegnaci a custodire la speranza dei piccoli

Giovedì 26 dicembre Santo Stefano

Custodi del disegno di Dio

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (*Matteo 10,19-22*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO NEL SUO CUORE

Grazie, Signore, nostra pace, che sei venuto sulla terra «a fare dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo». Grazie, perché quest'anno potremo costruirti la grotta del Natale con le pietre rotolate dal muro della vergogna. E con le cortine di ferro, che troppo a lungo hanno diviso popoli della stessa stirpe, recinceremo nei presepi campi di pastori sonnolenti. *Don Tonino, vescovo*

Lunedì 16 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come aloè, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. (*Numeri 24, 4-6*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO NEL SUO CUORE

Abbiamo cominciato da cinque mesi a incontrare le persone senza dimora. Vivono sotto i ponti, nelle ville sfondano le case abbandonate. Sono invisibili agli occhi della città, perciò li abbiamo scovati dietro segnalazioni.

La maggior parte di loro sono stranieri, ma ci sono anche italiani. Sono per lo più uomini, le donne sono una piccola percentuale. Hanno storie difficili e travagliate, dovute alla perdita del lavoro e della casa, al disagio psichico, alla prostituzione. Attraverso di loro vediamo tutti i rischi che la strada comporta: l'alcol è il loro peggior nemico. Bevono per il freddo ma anche per la paura dei topi che si aggirano per i loro miseri ripari. Se continuano a bere da qui a poco finiranno male. *Isabella, Cosenza*

Signore, donaci oggi il tuo stesso sguardo privo di veli e di accogliere questi ultimi nel calore di una speranza che custodisce teneramente.

Martedì 17 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri e abatterà l'oppressore. Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli.

(*Salmo 72, 3-5*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDO NEL SUO CUORE

Dopo le prime uscite in cui abbiamo sperimentato la difficoltà dei senza dimora a relazionarsi con noi sconosciuti, adesso ci hanno accolto. Sanno che usciamo tre volte alla settimana, ci telefonano sono puntuali agli appuntamenti, sono contenti di relazionarsi con noi, loro che non hanno accesso ai servizi e preferiscono nascondersi *Isabella, Cosenza*.

Signore, donami di credere che la mia umile azione è il grande spazio che tu cerchi per impiantare il tuo Regno di giustizia e di pace.

Mercoledì 18 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia. (*Geremia 23, 5-6*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Alì è una presenza storica in città, ce lo avevano segnalato a causa delle sue condizioni di salute veramente gravi e per l'impossibilità di accesso ai servizi sanitari. Quando siamo arrivati ci aspettavano in quindici, tutti senza dimora. Era lì immobile da tre mesi, accudito da una coppia, che si era preso cura di lui. In ospedale ho preteso che fosse visitato... lo conoscevano al pronto soccorso perché lo avevano visto di frequente. Lo hanno ricoverato e intanto è scattata la solidarietà di medici molto disponibili e di persone di buona volontà, che si sono organizzati per assisterlo *Isabella, Cosenza.*

**Signore, custodisci il mio cuore in questi spazi di attesa
del tuo Avvento di misericordia infinita.**

Giovedì 19 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (*Luca 1, 13.17*)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Abdùl, due giorni prima del tragico rogo, in cui perse la vita con altre due persone, ci aveva raccontato che a casa sua non sarebbe tornato, perché solo come un cane e, il non poter parlare con nessuno, gli avrebbe fatto troppo male. Gli mancava il sangue, la famiglia, quel legame di sangue che non sapeva spiegare con altre parole ma che gli mancava troppo. Quella sera ci aveva guardato negli occhi con segno di fraternità. E così ci è venuto in mente di dirgli sottovoce che se credeva in Dio non sarebbe mai stato solo, che Dio era con lui proprio in quel momento di difficoltà... E allora ha pianto con grande dignità e ha detto che ci credeva, che il suo Dio è grande e resta sempre a fianco di tutti noi e ci ha ringraziato. Lo abbiamo lasciato con gli occhi ancora bagnati, ma con una forte percezione che fosse in pace, con la sensazione insomma che davvero non fosse solo

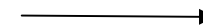
Isabella, Cosenza.

**Signore, aiutami a scorgere oggi nei volti di chi incontro
la tenera presenza tua che mi spinge e sostiene in ogni azione di prossimità.**

CUSTODIGLI UN DEGLI ALTRI

Io almeno, quella permanenza a Sarajevo, l'ho sperimentata così: come trasfigurazione del mistero del Natale. Dei nostri Natali, a dire il vero, c'erano tutti gli ingredienti. Le grotte: ma nelle case sventrate. Gli alberi: ma stroncati e senza stelle filanti. Le comete: ma instabili sulla capanna perché affidate al fuoco delle granate. I botti e gli spari: ma più pericolosi dei nostri perché prodotti dai mortai e dai kalashnikov. I pastori costituiti dalla gente che ci è venuta incontro: ma senza doni di formaggi e di capretti. C'era perfino la figura del "trasognato", pezzo classico dei nostri presepi: ma senza sorriso sulle labbra e con una meraviglia sconfinante nell'incredulità. C'erano anche gli angeli che proclamavano la pace in terra agli uomini: ma erano angeli senza ali, che al nostro passaggio per le strade di Sarajevo, non finivano di ripetere "mir, mir, mir", che vuol dire pace! E, infine, c'erano i magi, venuti da lontano: ma non erano solo tre. Erano cinquecento, giunti da tanti popoli diversi. Questa analogia dei magi con la carovana dei cinquecento, a dire il vero, mi ha perseguitato anche al mio ritorno da Sarajevo. Anche noi, in fondo, abbiamo visto la cometa della pace e l'abbiamo seguita. Poi è scomparsa, proprio quando siamo arrivati alla casa di Erode. Giunti, infatti, davanti alle potenze militari che tengono sotto controllo la Bosnia, abbiamo subito un calvario di paure, di rimandi, di dinieghi, di consultazioni "con gli scribi del popolo": proprio come i magi. Abbiamo consumato dei giorni interi in trattative con i potenti, durante i quali abbiamo anche perso il controllo della stella, e si è sfilacciata la speranza. Ma poi ci siamo messi coraggiosamente in marcia, con la stessa caparbia dei magi, e di notte (impresa mai riuscita, neppure ai caschi blu) siamo entrati in Sarajevo. Allora è riapparsa per noi la cometa.

O Dio, la città era al buio: un buio spettrale, livido, di morte. Anche i dieci autobus, lenti come i cammelli dei magi, scivolavano per le vie della città a fari spenti. Ma a me sembrava tutto illuminato a festa. E quando, nella palestra di una scuola, mi sono steso a terra per dormire insieme con miei compagni di viaggio, mi è parso di ripetere il versetto del Vangelo: «Prostratisi, lo adorarono». Ma il Gesù Bambino da adorare dov'è in questo immenso presepe, sovrastato più dai rantoli di chi muore che dai vagiti di chi nasce? Ecco, l'abbiamo trovato il giorno dopo. Nelle persone che abbiamo abbracciato lungo la strada. Nei fanciulli che ci venivano incontro per darci la mano e un sorriso di speranza. Nei vecchi commossi per la nostra audacia. Nel giovane soldato piangente alla nostra partenza.



Martedì 24 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (Luca 1, 78-79)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Mettiamoci in cammino, senza paura.

Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

don Tonino, vescovo

Mercoledì 25 dicembre Natale del Signore

Custodi del disegno di Dio

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Luca 2, 4-7)

La luce della fede

La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati mediatori di luce!

Così per san Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Hanno capito il mistero che c'è in loro (n. 57).



Venerdì 20 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore con te». (Luca 1, 26-28)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Mi sono sentita molto cambiata in questi mesi... e con il desiderio di volere spingermi sempre più oltre e di essere una persona migliore. Ho iniziato a guardare l'altro senza pregiudizi, cercando di incontrare la persona e non il problema, e questo mi ha reso un individuo più libero nell'incontro e mi ha permesso di vedere delle persone bellissime. Mi è capitato spesso di ritrovarmi di notte sotto un ponte freddo, bagnato, fangoso, davanti a grande sofferenza, eppure proprio nei momenti più difficili alcune di queste persone mi hanno saputo accogliere e, anche nella diversità più profonda, mi hanno ricevuto nell'intimità della loro vita spirituale. Molte volte andando via dai loro giacigli sotto il ponte ci hanno chiesto di pregare per loro il nostro Dio e ci hanno comunicato che pure da sotto un ponte loro avrebbero pregato per noi! *Isabella, Cosenza*

**La tua venuta, Signore, ci apra a nuovi orizzonti per essere veri custodi
gli uni per gli altri.**

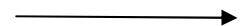
Sabato 21 dicembre

Custodi del disegno di Dio

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!». (Luca 1, 39-42)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Non potevo non andare con Adil, l'unico sopravvissuto al rogo di Cosenza, che da quel giorno si era detto disponibile a un cambiamento radicale del suo stile di vita. Voleva ricambiare Dio del dono di quest'altra possibilità. Da quando ha deciso di rimettere a posto la sua vita, insieme a Meryem, mediatrice culturale, lo stiamo aiutando a regolarizzare la sua permanenza, cercando i documenti utili a richiedere il passaporto presso l'ambasciata marocchina di Palermo. Avevo la sensazione durante il viaggio che questa fosse una fase importante nella sua vita per meglio definire scelte e cambiamenti profondi per il suo futuro.



Ho capito così l'importanza di renderci partecipi delle vite delle persone bisognose, ponendoci come leve di cambiamenti radicali, ho capito l'importanza di ascoltare e di comprendere senza dare giudizi. Adil lo abbiamo conosciuto tra le vie della città vecchia, dove viveva da circa cinque anni mangiando di carità e dormendo nei luoghi di fortuna. L'incontro con lui ci ha permesso di conoscere la sua storia: le sue speranze, le sue paure e le scelte che lo hanno condotto verso una condizione al limite. Oggi vive presso una struttura d'accoglienza, fortemente motivato a cogliere la grazia di Dio, che lo ha voluto risparmiare alla morte. Ora pensa al futuro e alle tantissime cose perse e da recuperare.

Francesco, Cosenza

Custodisci il mio cuore entusiasta, Signore, l'attesa della tua venuta mi faccia andare da chi non sa più sperare.

Domenica 22 dicembre IV di Avvento

CUSTODI DEL DISEGNO DI DIO

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». (Matteo 1, 20-21)

CUSTODI GLI UNI DEGLI ALTRI

Oggi, tra i cosiddetti “nuovi poveri”, rientrano migliaia di genitori separati. Molti di loro, anche se lavorano, non sono più in grado di sostenere le spese per affittare un appartamento, alcuni vivono con valige sempre pronte girando per dormitori, alcuni dormono in auto, alcuni da parenti ma il denominatore comune è l'impossibilità di avere un luogo, una casa per stare con i propri figli. Alcuni che si sono rivolti al progetto di Caritas Torino “Ancora papà”, vedevano i loro figli nel centro commerciale, un luogo caldo e gratuito. Quei figli che hanno bisogno di entrambi i genitori e che sovente non riescono più ad avere un rapporto con il proprio padre per la situazione che si è venuta a creare. Concorrere al mantenimento dei figli è certamente funzione importantissima, ma altrettanto fondamentale è la possibilità di occuparsi dei figli con la presenza fisica e con lo scambio di relazione e affetto: mancando l'apporto di cura, di amore e di educazione di uno dei genitori, il figlio non potrà crescere in modo equilibrato.

Oggi spesso i padri separati sono anche i nuovi depressi costretti ad affrontare non solo la crisi psicologica, conseguente alla separazione dalla compagna e all'allontanamento dai propri figli, ma spesso anche una crisi economica e lo scivolamento nella solitudine, con il calo dell'autostima, della fiducia in se stessi come genitori competenti. I padri divorziati hanno spesso l'impressione di aver fallito come padri, oltre che come mariti..



Cosa significa e cosa comporta per un papà separato poter “fare casa” con i propri figli? E cosa significa per un figlio imparare a costruire una quotidianità e un'appartenenza nel pendolarismo tra un genitore e l'altro? “Fare casa” con i propri figli per un papà separato significa, essenzialmente, poter garantire ai figli uno spazio adeguato (sempre uguale), in cui poterli accogliere, in cui poter condividere degli oggetti, delle abitudini, in cui potersi ritrovare insieme, in cui i figli possano sperimentare, giorno dopo giorno, che, pur dietro l'inevitabile dolore conseguente ad una separazione, si può nascondere un'esperienza di vita nuova, altrettanto significativa. *Wally, Caritas Torino*

La Luce della Fede

La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità (n. 53)

...CON AMORE

Aiutare un papà separato a “fare casa” con i propri figli vuol dire garantire ai ragazzi il recupero della propria serenità nel più breve tempo possibile. Le iniziative in tal senso sono ormai numerose, in varie parti d'Italia, ed è importante sostenerle. Ma ciascuno può impegnarsi anche nell'aiutare tanti amici coinvolti dal dramma della distruzione del nucleo familiare con una presenza discreta, proponendo amicizia e momenti di condivisione.

Signore, insegnaci a custodire ogni papà, ogni bambino.

Lunedì 23 dicembre

Custodi del disegno di Dio

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

(Salmo 25, 4-5)

MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura. *Don Tonino, vescovo*